

L'addio a Major: «No alla vendetta»

Il richiamo del sacerdote al funerale. Sul sagrato 36 corone e un grande striscione

GIAVERA DEL MONTELLO «Non ci dev'essere vendetta, perché la vendetta non restituisce dignità. E' una gioia amara che ci rende colpevoli. E la vendetta non rappresenta né Manuel né la sua famiglia, che ha deciso di donare i suoi organi per fare del bene».

Il monito di don Dionisio Rossi, parroco di Cusignana di Giavera, arriva durante l'omelia dei funerali del 37enne giostraio, ucciso da un colpo di pistola sparato dal vigilante Massimo Zen, mentre fuggiva dopo una notte di assalti ai bancomat. E' un appello rivolto ai parenti e agli amici, che ieri hanno gremito la chiesa e il sagrato, controllati a distanza da polizia e carabinieri. Oltre duecento i giostrai sinti e rom, arrivati da ogni parte della provincia, per dare l'ultimo saluto a Manuel Major.

Ad accogliere la bara bianca del giostraio, una schiera di 36 corone di fiori bianchi, come quelle della moglie Sara, di mamma Carmen, di papà Radames, uscito dal carcere di Milano con un permesso speciale. E uno striscione di almeno 7 metri, affisso sopra il portone d'ingresso della chiesa, dal quale Major sorride in alcuni scatti della sua vita: «Vissuta pericolosamente e finita tragicamente», come ha ricordato il sacerdote.

«Saremo sempre uniti. In questa vita e in qualunque altra. Sei stato e sarai sempre un dono meraviglioso», è la scritta che campeggiava su uno sfondo color cielo. Accanto ai fiori anche la moto Honda 600 del 37enne, sulla quale erano legate decine di palloncini bianchi fatti volare in cielo al-

l'uscita del feretro. E gli amici, che con indosso una maglietta nera con la scritta «Manuel 1», che hanno fatto da scudo da telecamere e fotografi alla famiglia, raccolta intorno alla bara.

«Ti ho conosciuto quando sei arrivato bambino a Cusignana e sei venuto al catechismo», ha ricordato don Dionisio, parlando di un giochino che Manuel bambino gli aveva donato e di una corona da rosario colorata che gli aveva regalato lo scorso Natale: «Forse sono gesti insignificanti ma raccontano del tuo animo buono. Certo non ho condiviso le tue scelte di vita, le peri-

colose attività che svolgevi. Mi dispiaceva perché, se si vive così, può capitare qualcosa di peggio, come è successo a te. Ma non ci deve essere vendetta, che non consola e rende colpevoli».

Quando la cerimonia è finita, il sagrato è stato cosparso di petali di rosa sui quali è passata l'autobara: «Perché i nostri morti devono camminare sui fiori» spiega una donna che, commossa, aggiunge: «Siamo giostrai, siamo donna, ma siamo buoni. Manuel è morto perché quell'uomo ha voluto ucciderlo».

Milvana Citter
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ultimo saluto La coreografia degli amici per l'addio a Manuel Major

Il processo

Un ballo troppo intimo: accusato di violenza

TREVISO Un ballo passionale, la frenesia di una festa, forse qualche bicchiere di troppo e quella mano che scende dalla schiena e induglia sul sedere. Una, due, troppe volte. Nonostante le proteste e l'invito, non ascoltato, a smetterla. Per questo un 25enne del Burkina Faso è finito a processo con l'accusa di violenza sessuale nei confronti di una 20enne trevigiana. Il processo è iniziato in tribunale a Treviso e il giovane, assistito dall'avvocato Giovanni Autiero, si difende: «Non l'ho palpeggiato, stavamo solo ballando».

I fatti risalgono al 2014, quando entrambi i ventenni frequentavano una scuola di ballo in città. Scuola che aveva organizzato una festa per tutti gli iscritti. Quale occasione migliore per sfoderare tutti i passi imparati durante le lezioni? E la serata è filata via fra balli e drink fino a quell'incontro sulla pista. All'inizio tutto sembrava filare liscio, ma poi lui avrebbe esagerato. Approfitto della vicinanza che richiede il ballo, e accarezzando prima la schiena e poi, ripetutamente, i glutei della ragazza che si è subito arrabbiata e, a fatica, si è staccata da quell'abbraccio molesto, decidendo di denunciare. (m.cit.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Travolta dal camion, ciclista gravissima

L'incidente a Conegliano. Paura per un bimbo urtato da un'auto a Biadene

CONEGLIANO E' ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, una pensionata 68enne che ieri mattina è stata travolta da un camion in viale Italia a Conegliano.

Secondo una prima ricostruzione da parte della polizia locale, la donna stava attraversando la Statale, quando è stata travolta dal mezzo pesante. Al volante, un autotrasportatore 55enne della zona che ha dichiarato di non avere visto la anziana donna mentre, con la bicicletta carica di borse della spesa, cercava di attraversare la strada nei pressi del passaggio pedonale.

L'impatto con il camion è

stato devastante per la ciclista che, soccorsa dai sanitari del Suem n8, è stata trasferita in elicottero all'ospedale Ca' Foncello. Ha riportato lesioni

gravissime e la prognosi è riservata.

Se l'è invece cavata con qualche contusione e un grande spavento, un bambino di ap-

pena 9 anni che, poco prima delle 13, uscendo da scuola, è stato travolto da un'auto in via don Giovanni a Biadene di Montebelluna. Le cause dell'incidente sono ancora al vaglio della polizia locale, ma fortunatamente la macchina non correva a velocità sostenuta e il bambino è stato solo urtato, riportando ferite non gravi. Medicato in ospedale è stato dimesso poche ore dopo.

Contusioni e ferite non gravi anche per una coppia di ciclisti che, poco dopo le 17 di ieri, sono stati travolti da un'auto in via San Pelajo a Treviso. Nell'impatto sono stati sbalzati a terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maser

Condannati a 4 mesi i tre stranieri sorpresi a rubare dal sindaco De Zen

MASER Condanna a 4 mesi, con rito abbreviato, per i ladri sorpresi dal sindaco di Maser Daniele De Zen, mentre uscivano da un'abitazione di via Cornuda il 10 aprile scorso. I tre, due fratelli albanesi di 25 e 24 anni e una ragazza ucraina di 23 anni, residenti nel Bresciano, erano accusati del furto aggravato di generi alimentari e di una bottiglia di vino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZIO RECUPERO VETRO



CONTARINA SPA



CONAI
Consorzio per il Recupero degli Imballaggi

Differenzia il vetro, il riciclo è garantito da

Treviso 2017: l'Adunata riciclona!



Anche durante l'Adunata, fai la raccolta differenziata e getta i rifiuti nel giusto contenitore.

Ad ogni colore corrisponde una tipologia di rifiuto:

- UMIDO
- VETRO
- SECCO NON RICICLABILE
- CARTA
- PLASTICA LATTINE e altri imballaggi metallici
- SUGHERO
raccolta attiva nelle utenze del settore ristorazione

Contarina e gli Alpini insieme per l'ambiente

